

LUOGHI. È una frontiera, è l'inizio di una fuga e il suo punto di arrivo

# STAZIONE

**Sandro Onofri: una città e i suoi mostri**

Sandro Onofri, il cui scritto qui sotto pubblichiamo, è nato a Roma trentanove anni fa. Insegna lettere in un istituto

una generazione attraverso le illusioni degli anni Ottanta, nella frenetica corsa al successo, che mette al bando regole e tradizioni. Nel romanzo viene delineato lo scontro tra padre e figlio, tra coscienza civile del vecchio proletario e le ambizioni senza scrupoli del giovane. Teatro del romanzo una Roma infetta abitata da mostri perfino, tra vecchie e nuove periferie. Finale giallo, con ripensamento del giovane in una sorta di ritorno alle origini. Sandro Onofri, oltre che al nostro giornale, collabora a numerose riviste tra le quali «Nuovi Argomenti», «Linea d'ombra» e «La terra vista dalla luna».

tecnico. Ha esordito con un romanzo, «Luca del Nord», che ha ottenuto il premio «Giuseppe Bertolotti». Il suo secondo libro è stato «Vita di riserva», cronaca reportage di un viaggio negli Stati Uniti. Onofri è tornato quest'anno al romanzo con «Colpe di nessuno», romanzo di grande impegno morale che attraverso le vicende di un giovane racconta il passaggio di

SANDRO ONOFRI

Zona franca la stazione rappresenta il punto più vicino della lontananza dove la vita è altra. Per questo grondano di disperati messaggi di amore vergognoso i muri dei pisciatoi. E per questo forse fra tanti traffici veloci si aggirano sempre uomini silenziosi e soli lenti come potrebbe esserlo soltanto un mendicante timoroso alle soglie del Gran Palazzo. Loro restano e forse lo rimpiangono. Ma per molti uomini e molte donne provenienti da altri paesi e continenti la stazione rappresenta l'ultimo legame con la propria terra. Forse è proprio per questo che le tante comunità presenti in una metropoli come Roma scelgono come punto di ritrovo proprio questo e si incontrano a giorni stabili in mezzo alle folle dei turisti in coda alle biglietterie tra i facchini che sudano i venditori di bibite e giornali che urlano i gruppi di militanti che al loro vengono qui in libera uscita per trovare un contatto seppure illusorio con la propria famiglia alla stazione si telefona più facilmente alla stazione la posta parte prima. E così il martedì è il giorno in cui i somali si ritrovano davanti al primo binario con le loro lingue sonore ai visi vestiti con gli abiti chiassosi delle loro parti altri coi più costanti vestiti occidentali. Il giovedì pomeriggio invece nei giardini davanti alla stazione si incontrano i filippini che godono del giorno di libertà stanno lì seduti sui marciapiedi coi portavivande pieni appoggiati sui colani delle macchine e ridono e mangiano (ora che il Comune di Roma ha tolto le macchine e messo i fiori allora i filippini si sono spostati verso le rovine di una vecchia muraglia ai lati della ferrovia) il venerdì infine è il turno dei peruviani con i loro registratori accesi da cui escono le melodie nostalgiche di musiche andine o ritmi del reggae.

Il mito la stazione una frontiera è l'inizio di una fuga e il suo punto di arrivo terra di nessuno testa d'ido dai capelli di acciaio pallante di vite e di popoli diversi. Un'isola di avventure e tentativi galleggianti sulla palude delle abitudini e dei sospiri che impastano la città. Siamo parlando della stazione Termini di Roma ma potremmo riferirci alla Grand Central di New York o alla Gare de Lyon senza dover cambiare una sola parola perché comunque la stazione è l'ultimo avamposto della norma

lità prima della più grave realtà dell'altrove. È ignoto cui porta la certezza dei binari dove è possibile sognare perdersi o ritrovarsi dove i brutti anatroccoli possono scoprirsi cigni e dove ai cigni a volte piace lasciare la fresca limpidezza di un lago per spingersi nella smemorata verità del pantano. È terra di passaggi non di conquiste né di possessi dove non si ha mai nulla da perdere dove le conoscenze più brevi possono rivelarsi le più profonde e vere.

È in questa terra di migrazione dove la storia sparpaglia le esistenze come semi sui campi o come vecchie carcasse che ho raccolto la voce del «Musicista». Così lo chiamano tutti gli abitanti della stazione il suo nome vero nessuno lo sa probabilmente

spaventato e la sigaretta che tenevo tra le labbra mi è caduta. L'ho ripresa e ho ricominciato a suonare. La fisarmonica si è sciolta nel brano che un giorno ci univa, «Amarcord», ma tu eri già sui binari della tua concentrata indifferenza. Ti ho visto parlottare con il capotreno e avviarti verso il fondo. E allora quando parte il treno?

“La fisarmonica si è sciolta nel brano che un giorno ci univa, «Amarcord», ma tu eri già sui binari della tua concentrata indifferenza. Ti ho visto parlottare con il capotreno e avviarti verso il fondo. E allora quando parte il treno?”

## Ad un passo dall'altrove

Ma il nome è questo il bello vivono qui la stessa sospensione delle vite.

folle dei dilettanti. L'ho scoperto dopo che il destino mi ha obbligato a cercare ogni giorno il mio misero trionfo qui al confine posto al centro di Roma tra le passioni e i commerci che affollano a ogni ora le banchine che mi fanno dogana per gli animi più generosi. Quando la fisarmonica era la mia signora (un privilegio che tua madre mi ha sempre negato fosse stata lei la mia padrona la ragione per annullarmi avesse girato lei con me il mondo si fosse seduta lei a fianco a me nelle sale d'attesa di stazioni e aeroporti ben altra livrea più regale sarei stato felice di indossare ma



Stazione Termini di Roma, ma potrebbe essere la Grand Central di New York o la Gare de Lyon di Parigi comunque l'ultimo avamposto della normalità prima della più grave realtà dell'altrove. Francesco Totari (Master Photo)

consunta alle pareti come ce n'erano tante in quei giorni subito dopo la guerra quando niente riusciva a ricordare di essere stato un giorno magari lontano nuovo. Lei era lì insieme al suo gruppo di maestre in vacanza di studio e si lamentava con l'albergatore del ritardo della camera che doveva riportarla a casa. Lei avvicina così sorprendendomi da solo con una spavalderia che non sapevo mi appartenesse. Lei disse che col suo permesso avrei tentato di allietare la sua attesa. Lei per tutta risposta si rivolse di nuovo all'albergatore. Allora quando si parte? Ma rideva dentro di sé e riuscì a scappare un appuntamento a Roma quando già stava con i bagagli in mano. E così l'altra notte l'ho vista affacciarsi al finestrino e rivolgersi al capotreno. Allora quando si parte? Io mi sono spostato sulla banchina di fronte e ho cominciato a suonare. Volevo renderle indimenticabile questa stazione e ho preso a eseguire i brani melodici che di più le piacevano rispolverando i miei vecchi cavalli di battaglia. Ma proprio in quel momento fra me e tua madre si è intromesso un treno in arrivo da Zagabria e lei è scomparsa. Hanno cominciato a scendere i profughi di quella guerra infame scendevano assorti e infreddoliti bambini con le coperte sulle spalle le ginocchia magre in fuori e le donne scapigliate di stanchezza e pena. Qualcuno veniva trasportato su una lettiga. E così la fisarmonica ha abbandonato le mie musiche e ha preso di sua iniziativa a lanciare note lunghe e cattive lacerando l'atmosfera un armonica stracciata nel deserto. Dei grandi angosciosi che hanno fatto piangere i bambini finché un poliziotto non mi ha cacciato.

Avrei voluto raccontarle e raccontarti molte cose che non avevo mai compreso prima di lei. Ma qui in tutti gli anni della mia vita raddaglia ho sempre pensato che si viaggia per due motivi per tornare innanzi tutto e per farsi occhio di coloro che ci aspettano. Eppure io non sono mai tornato perché le mie apparenze frettolose a casa erano strappi dolorosi al mio ossessivo vagare. Né sono mai diventato il tuo occhio. I resoconti dei miei viaggi delle storie che ho sentito dei villaggi e delle città in cui sono passato delle piazze e delle fiere erano sempre pieni di quel le bugie cui si ricorre come dei folletti allegri per esonizzare il suono spettrale di chi dimentica. Non era colpa mia. Tornavo ogni volta innamorato e un amore abbandonato non lascia immagini di sé solo un'impulsa sconosciuta e la puoi quindi no lo sforzo di essere un altro volta morti. Solo oggi ho ricominciato così simili ai miei figli. E così è che qualche volta ho un importante è passata come un geniale malgrado da me e da lei si parta che non dà pace che cerca sempre e solo se stesso. Così vedi i dormi se scappato da me e tu hai raggiunto.

Una breve guida alla lettura per mettere un po' di ordine tra i nostri sentimenti

## Attenzione: attrazioni fatali in corso

Funziona davvero? Ormai è proprio da crederci fare appello ai sentimenti in politica in letteratura nella pubblicità nella religione negli sport e sul lavoro aumenta la presenza di qualsiasi segnale si voglia fare arrivare. Negli studi come nei supermercati nelle chiese come negli uffici e nelle piazze delle nostre città si vuole essere veramente e invariabilmente bisognosi di cuore. Una marca di sentimenti si libra e si per lavoro cerca e cerca e anche questo è arrivato al momento di rinunciare a fare un po' d'ordine e di mettere qualcosa in salvo. In via preliminare non è inutile chiedersi che cosa si ama e come e perché lo si fa. Gli oggetti di amore possono essere vari e rivelano molto delle persone coinvolte in questo sentimento e della cultura che ne regola le modalità espressive. L'amore per la natura e per gli animali è cresciuto enormemente durante il corso del secolo di oggi quello per il lavoro e per i

esprimeva su modalità radicalmente differenti. La stessa etimologia della parola «amore» frutto di una traduzione approssimativa dell'inglese «love» oggi è cambiata a rispetto di quella di qualche decennio fa. Una volta l'amore omosessuale era tabù e l'amore dei genitori verso i propri figli sembrava una cosa che non necessasse di nessun'attenzione. L'amore verso il prossimo era un po' un aggettivo di cortesia e di cortesia non aveva ancora subito l'impulso del frazionamento così strutturato nei legami alla base di un discorso di un proprio ordine di vita quotidiana e delle relative sic

urezza acquisite. Il secolo che volge al termine ha visto mutare radicalmente la percezione di sé e del rapporto nella relazione uomo donna. L'aveva di lì psicoanalisi è stato delucidamento in rompete velle di equilibrio e prospettive di nuova. Il sesso ha potuto godere di una sana malizzazione e ha potuto fornire a qualcuno un'opportunità per banalizzarsi. Le relazioni celebrando a più fatto di tecniche creative. Per esempio in un complesso in un delicato equilibrio tra dolore e desiderio è bene leggerlo il non recente sismo «Eros e pathos» di Aldo Carotenuto (Bompiani) lire 22.000. Chi invece fosse più interessato

al dato storico e culturale della relazione amorosa ha a disposizione uno studio sull'*Amor platonicus* di Hans Kelsev (il Mulino) lire 18.000 e uno sull'*Amore come passione* di Niklas Luhmann (Laterza) lire 22.000 e ben due anatomie dell'amore una di Martinus Burgman (Einaudi) lire 26.000 che ha per sottotitolo *Amore e malinconia e storia di un sentimento universale* e l'altra di E. Helen Fisher (Longanesi) lire 38.000 che ha per sottotitolo *Storia naturale della monogamia e dell'adulterio e del divorzio*. Ma il rapporto tra i sessi è anche lotta. Per esempio di più si può fare riferimento al volume di Jesse A. Benjamin *Legami di amore e rapporti di potere nelle relazioni amorose* (Rosenberg e Sel

her) lire 37.000. L'utile lavoro di rimessa in discussione e di svelamento di dinamiche una volta non analizzabili che è avvenuto grazie alla psicoanalisi e al femminismo ha provocato dei cambiamenti che possono anche la scure disorientati. Due libri di un certo interesse sul versante dei comportamenti e dei costumi sono *Amore plurale maschile* di Marina Rusconi (Rizzoli) lire 26.000 e *Quando l'amore finisce* di Donata Francescato (il Mulino) lire 20.000.

L'amore tra uomo e donna è legato che si dipana e si scioglie tra sentimenti di desiderio e di paura di perdita di sé e di dominio. È il radice di un altro che attrae e spaventa. Su un piano diverso lo straniero ha la capacità di assol

Razzisti e soldati le radici sottili dell'intolleranza (Fidesse) lire 14.000. Un contributo originale per capire e approfondire quei fenomeni di fenomeni nei sentimenti recenti. L'offre Fidesse. Anche l'agente che in *La tua e chi ti pregunderà* di Maurizio De Luca (60.000) spiega il libro e in alcune posizioni. Il libro è un prodotto di un intelligenza del tutto inedito. Su tutto quello che si dice sulla intolleranza. Il libro è un libro tra equivoco e inconfondibile. Vole la prova di molti. Un po' d'ordine. L'ordine è un po' di ordine. Laura Billio (Laterza) lire 14.000. *La tua e chi ti pregunderà* di Maurizio De Luca (60.000) e *La tua e chi ti pregunderà* di Maurizio De Luca (60.000). Ma il razzismo ha anche radici di ordine economico e sociale. Lo si capisce meglio leggendo *Chi immigra in Italia* di Maria Immacolata Maciò ed Enrico Pugliese (Laterza) lire 33.000. o